

[Édouard Louis, Il caso Eddy Belleguele, Bompiani 2014](#) (titolo originale: *En finir avec Eddy Belleguele*, Éditions du Seuil 2014). Traduzione: Alberto Cristofori

Ci sono andato, alla presentazione, per compiacere un caro amico. Per lo stesso motivo mi sono sentito obbligato a comprare il libro. L'ho lasciato dormire tra i numerosi altri che invocano la mia attenzione, impegnato in altre letture. Se un libro desta in me interesse, faccio in modo di leggerlo subito. In questo caso non me ne sentivo motivato e allora ho atteso qualche mese prima di dargli uno sguardo. È un buon libro, dunque erano infondati i miei sospetti; generati dai pregiudizi che la giovane età dell'autore, l'ammiccante foto di copertina, la spettacolarizzazione dell'evento e il luogo stesso in cui si è svolto hanno, senza che me ne rendessi conto, volto altrove la mia attenzione.

Fino a qualche lustro fa era ben difficile che conoscessi la faccia dell'autore del libro che leggevo. M'interessava il prodotto, non il produttore, anche se talvolta, per motivi di studio, ero obbligato a occuparmi anche del secondo; della sua biografia, della sua formazione, dei suoi interessi, non certo del suo aspetto. Oggi, invece, la promozione di un'opera letteraria o pretesa tale sembra debba passare attraverso la spendibilità sul mercato dell'aspetto fisico del suo autore. Così mi è anche capitato di assistere, in un'importante libreria, all'euforia di un consistente nugolo di ragazzine per il divetto presunto scrittore lanciato da una nota casa editrice come fosse una rockstar. Il libro fa schifo ed è chiaro che le fan plaudono a tutto tranne che alla letteratura. Dubito che il soggetto in questione abbia mai letto un vero libro in vita sua. C'è poi il fenomeno di una specie di sex symbol molto letto da signore quarantenni insoddisfatte del ménage coniugale. Leggono solo lui e le sue tiriterie sulla crisi esistenziale dei trenta-quarantenni di sesso maschile, quasi che sia questo il grande dramma che l'umanità sta vivendo. Non importa. Forse i libri servono anche a far sognare le signore poco appagate dalla routine. Sognano amplessi improbabili perché improbabili ne sono i partner. Dopo tutto *la vida es sueño*, come voleva il buon Calderón de la Barca.

Édouard Louis ha un aspetto assai gradevole, modi garbati, voce robusta e atture da giovane intellettuale quale l'aletta della sovraccoperta dichiara essere. Non è effeminato e nulla denuncia la sua omosessualità. Contrariamente all'omologo del romanzo che, al contrario, è femminile nei modi e nell'aspetto. Subisce per questo persecuzioni, dileggio e violenze fisiche fin da bambino, quando ancora non è consapevole delle sue tendenze, anzi introietta la condanna della diversità che la piccola comunità della quale fa parte gli impone come regola di condotta. Ovviamente si tratta di una condotta che qualcuno ha stabilito molto prima che il piccolo venisse al mondo. Siamo in un imprecisato villaggio della Piccardia, non lontanissimo da Parigi, dalla capitale, dalla Ville Lumière, più o meno ai nostri giorni; eppure sembra di vivere a distanze siderali dal mondo civile. In paese arriva la televisione che un minimo d'informazione dovrebbe pur darla. Macché, è davvero un altro mondo. O no?

Leggere per credere.